

Scappellotti che passione

Costume

Non ripenso spesso ai bei tempi andati, ma quella bambina anni '50, che ero io, aveva una o due cose che ricordo con un po' di nostalgia ...essere portata a spasso in carrozzina e ricevere qualche rassicurante, casalingo, confidenziale scappellotto! Veramente più che altro, da grandina, mia madre mi tirava dietro la ciabatta, ma fa lo stesso, perché stiamo parlando di un rituale classico espresso in vari modi, tutti comunque innocui, ed elargiti a conclusione di qualche mio ostinato capriccio.

Adesso si straparla di convincere il pupo prepotente con argomentazioni forbite e ragionevoli, ma io mi chiedo se i nostri profondissimi pedagogisti e psicologi si siano mai accorti di una cosa che brilla per la sua lampante ovvietà, e cioè che i bambini sanno perfettamente quello che non devono fare, visto che è stato detto loro decine di volte, ma che lo vogliono fare lo stesso, perché si tratta generalmente di cose trasgressive e perciò sfiziose e divertenti.

Scena tipo : al supermercato Pierino si appropria di dolcetti e caramelle - La Madre gli ordina di mollare tutto - Pierino rifiuta energicamente - la Madre ripete l'ordine - Pierino emette un "no" definitivo ed insulta, sdegnato, la genitrice. A questo punto immaginiamo un *ralenty* e figuriamoci la versione dei pedagogisti : la Madre posa a terra i pacchetti della spesa e si allontana dalla cassa bloccando la fila - lascia che altri due pargoli scorrazzino in giro con danni a persone e cose -graziosamente avvia con Pierino un discorsetto corretto, logicamente ineccepibile e rispettoso della personalità del pupo - passano alcuni minuti in cui accade di tutto, poi , forse, Pierino si lascia convincere a mollare la refurtiva, ma non è detto, forse, più probabilmente, la refurtiva viene acquistata dalla madre, stremata.

Anche un cretino capirebbe che così si va dritti verso situazioni ridicole e

grottesche, nel migliore dei casi esagerate, e che non sempre una situazione richiede strategie educative destinate a problematiche gravi e complesse.

Invece con l'inoffensivo, antico scappellotto, tutto si risolve all'istante, il bimbo piange un pochino e, nel piangere, lascia perdere i dolcetti e dopo qualche minuto pensa ad altro.

Lo scappellotto per funzionare, deve essere rapido, leggero, ma anche intimo, infatti qualsiasi bimbo sa che può riceverlo solo da persone care, che si occupano di lui con impegno e attenzione e che hanno il compito di ricordargli che non è libero di fare tutto quello che vuole.

"Ma - si dice - il corpo è inviolabile, intoccabile, perciò niente violenze, per quanto minime, invece va bene piazzare i bambini al mare fino a sera, sotto il solleone, per i capricci di mamma e papà che hanno poche ferie e le vogliamo sfruttare, oppure costringerli a fare le ore piccole in pizzeria, ingozzandoli di patatine e schifezze varie.

Il figlio di quel poveretto arrestato in Svezia, per uno schiaffo presunto, non credo si senta troppo bene col padre sotto giudizio per causa sua, lontano da casa: insomma, troppo facilmente le parole frustrazione, trauma, ci fioriscono in bocca, e non ci chiediamo mai di che stiamo parlando, visto che le sofferenze dei bambini sono altrove, nell'essere portati in giro come pacchi indesiderati, nello star soli tutto il giorno, mollati a qualche tata a pagamento o in tragiche palestre pomeridiane.

Per favore, importiamo pure dagli svedesi i mobili o il colore dei capelli, ma lasciamo perdere il resto, i bambini si aspettano ben altro da noi.

Lucia Pompei,
tata di famiglia